

Parlamento ed elezioni europee 2014

Panoramica su Parlamento europeo e elezioni europee 2014

Introduzione alle elezioni europee del 2014: questa volta è diverso

Le elezioni europee del 22-25 maggio 2014 daranno agli elettori la possibilità di influenzare le politiche dell'Unione europea, eleggendo i 751 eurodeputati in carica per i prossimi 5 anni.

Quando si svolgono le elezioni nel mio paese?

Ogni Stato membro ha le proprie leggi elettorali e ciascuno stabilisce le date in cui i cittadini andranno alle urne durante il periodo elettorale di quattro giorni compreso fra il 22 e il 25 maggio 2014. Nel caso dell'Italia, il voto è previsto il 25 maggio. I risultati di tutti i 28 Stati saranno annunciati la sera di domenica 25 maggio.

Quanti deputati saranno eletti?

A seguito dell'adesione della Croazia all'Ue nel luglio 2013, i deputati al Parlamento europeo sono diventati 766, ma questo numero sarà ridotto a 751 alle elezioni del 2014. I seggi sono ripartiti tra gli Stati membri secondo il principio di "proporzionalità decrescente", in base al quale i paesi con una maggiore consistenza demografica dispongono di più seggi rispetto a quelli meno popolosi, che però hanno più seggi di quanti sarebbero previsti applicando strettamente il principio di proporzionalità.

Perché queste elezioni sono diverse?

Quelle del 22-25 maggio 2014 sono le elezioni europee più importanti. Si tratta infatti della prima chiamata alle urne da quando, nel 2009, il trattato di Lisbona ha conferito al Parlamento europeo una serie di nuovi e importanti poteri.

Una delle principali novità introdotte dal Trattato consiste nella nomina del candidato alla presidenza della Commissione europea, che succederà a José Manuel Barroso nell'autunno 2014. Per la prima volta, infatti, gli Stati membri dovranno tenere conto dei risultati delle elezioni europee. Il Parlamento europeo dovrà poi, riprendendo le parole del trattato, "eleggere" il presidente della Commissione. Ciò fa sì che gli elettori avranno voce in capitolo su chi subentrerà alla guida dell'Esecutivo comunitario.

Su 13 partiti politici europei, 5 hanno nominato un candidato per sostituire l'attuale presidente della commissione. L'EPP ha nominato *Jean-Claude Juncker*, ex primo ministro del Lussemburgo ed ex presidente dell'Eurogruppo, il PES ha candidato *Martin Schulz*, attuale presidente del Parlamento Europeo, i Liberali e i Democratici hanno optato per *Guy Verhofstadt*, ex primo ministro del Belgio e attuale leader del gruppo ALDE al PE, i Verdi hanno nominato una coppia di deputati, il francese *José Bové* e la tedesca *Ska Keller*, mentre la Sinistra Europea ha proposto *Alexis Tsipras*, leader del partito greco Syriza.

Qual è il ruolo del Parlamento? Di quali poteri dispone?

Ecco una panoramica delle responsabilità e dei poteri del Parlamento.

1. Procedura per la nomina della Commissione europea

Le fasi della procedura:

- tenendo conto dei risultati delle elezioni europee, i capi di Stato o di governo degli Stati membri propongono un candidato alla carica di presidente della Commissione;
- il candidato presenta i suoi orientamenti politici (in pratica, un manifesto) al Parlamento;
- il candidato dev'essere approvato dalla maggioranza assoluta dei deputati (376 su 751); se

- approvato, il candidato è considerato "eletto" dal Parlamento; se non è approvato, gli Stati membri devono presentare un nuovo candidato;
- il presidente eletto e i governi nazionali dell'UE concordano insieme un elenco di candidati per gli altri portafogli di competenze della Commissione (uno per ogni paese);
 - i candidati sono sottoposti a audizioni di conferma al Parlamento (non si tratta di una semplice formalità: in passato, infatti, il Parlamento europeo ha respinto candidati che riteneva inadatti);
 - il presidente e i altri commissari sono quindi sottoposti a un unico voto di approvazione da parte del Parlamento, ma in questo caso è richiesta la maggioranza semplice (maggioranza dei voti espressi);
 - se approvata dal PE, la nuova Commissione è formalmente nominata dai capi di Stato o di governo.

2. Poteri legislativi

- **Procedura legislativa ordinaria o "codecisione"**: è la principale procedura legislativa dell'UE, utilizzata per elaborare e adottare quasi tutte le leggi europee. Tale procedura dà al Parlamento europeo il potere di accettare, respingere o modificare i progetti legislativi;
- **Consultazione**: si applica per alcuni tipi di legislazione (ad esempio in materia di fisco, concorrenza e nuovi membri dell'area dell'euro). In questo caso il Parlamento si limita a esprimere un parere consultivo. Il numero di settori disciplinati da questa procedura si è ridotto notevolmente e la maggior parte della legislazione rientra attualmente nella procedura di codecisione;
- **Approvazione**: quando l'UE intende accogliere nuovi Stati membri o concludere accordi con paesi terzi, è necessario un sigillo di approvazione del Parlamento, anche se quest'ultimo non può modificare i singoli dettagli di tali accordi. Nella legislatura che si è appena conclusa, i deputati hanno respinto l'accordo commerciale anticontraffazione (ACTA) e hanno rifiutato di acconsentire al trasferimento di dati bancari verso gli Stati Uniti attraverso la rete SWIFT;
- **Diritto d'iniziativa**: il Parlamento può chiedere alla Commissione di proporre una nuova legislazione e spesso si avvale di tale procedura dopo aver esaminato il programma di lavoro annuale della Commissione.

3. Poteri di bilancio

Politiche europee come l'agricoltura, lo sviluppo regionale, l'energia, i trasporti, l'ambiente, l'aiuto allo sviluppo e la ricerca scientifica beneficiano tutte di finanziamenti dell'UE. Per questa ragione le previsioni di spesa a lungo termine da iscrivere nel bilancio dell'Unione europea devono essere approvate dai governi nazionali e dai deputati europei. Ogni anno, le due parti definiscono insieme come sarà speso il bilancio annuale.

Il Parlamento è inoltre responsabile di controllare, in seguito, se il denaro dei contribuenti è stato utilizzato come previsto e di approvare la chiusura dei conti.

4. Controllo democratico e poteri di vigilanza

Poteri di nomina

Il Parlamento svolge audizioni del presidente e dei membri del comitato esecutivo della *Banca centrale europea* e dei candidati alla *Corte dei conti*.

Controllo parlamentare della BCE

Per garantire la responsabilità della politica monetaria europea, il presidente della Banca centrale europea riferisce alla commissione per gli Affari economici e monetari del PE ogni 3 mesi, e presenta la relazione annuale della Banca.

Nella sua nuova veste di autorità di vigilanza bancaria dell'UE, la BCE sarà soggetta a un controllo parlamentare, e gli eurodeputati potranno approvare i vertici dell'organismo di vigilanza.

Inchieste parlamentari

Il PE ha il potere di istituire commissioni temporanee per indagare un tema d'interesse pubblico,

esaminare presunte violazioni o casi di cattiva amministrazione del diritto comunitario.

Interrogazioni parlamentari

Per far sì che le altre istituzioni dell'UE rispondano del proprio operato, i deputati possono presentare interrogazioni orali e scritte. In tal modo, la Commissione e il Consiglio dei ministri sono tenuti a rispondere a domande, fornire informazioni dettagliate o partecipare a dibattiti parlamentari su specifiche questioni.

5. Politica estera e diritti umani

L'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE (PESC) è politicamente responsabile nei confronti del Parlamento, che ha il diritto a essere informato e consultato in merito a tale politica e può avvalersi dei suoi poteri di bilancio per determinarne la portata e l'ambito.

Il consenso del Parlamento è necessario inoltre per l'allargamento dell'UE, la conclusione di accordi commerciali, e per accordi internazionali di altro tipo.

Fra le attività degli eurodeputati rivestono un ruolo importante anche quelle relative ai diritti umani e alla promozione dei valori democratici in tutto il mondo; l'assegnazione del premio Sakharov per la libertà di pensiero è il momento saliente dell'attività del Parlamento in questo settore.

6. Petizioni

Ogni cittadino europeo ha il diritto di presentare una petizione ai deputati su problemi ambientali, controversie con le autorità doganali, trasferimenti di diritti pensionistici e altre questioni, purché rientrino nelle competenze dell'UE. Inoltre, i cittadini possono rivolgersi al Mediatore europeo, una figura indipendente nominata dal Parlamento, che ha il potere di indagare su accuse di cattiva amministrazione o abusi di potere da parte di un'istituzione dell'UE.

I gruppi politici: la forza trainante del PE

I gruppi politici sono composti da un minimo di 25 eurodeputati provenienti da almeno un quarto degli Stati membri – ad oggi, 7 stati – che condividono una "affinità politica". I deputati non iscritti – coloro che non vogliono o non possono aderire a un gruppo – siedono separatamente.

I gruppi rappresentano gli attori chiave nella costruzione di maggioranze di voto sulla legislazione, sul bilancio e altre questioni, fissano l'agenda parlamentare e svolgono un ruolo decisivo nella scelta del presidente del Parlamento e di altri titolari di cariche di primo piano.

La maggior parte degli attuali gruppi al PE sono affiliati a un partito politico paneuropeo. Ad oggi in PE vi sono 7 gruppi, che rappresentano oltre 160 partiti nazionali.

La cultura del compromesso... e l'equilibrio di potere

Non è mai successo, nella storia del Parlamento, che un unico gruppo detenesse la maggioranza assoluta dei deputati. Quindi, per approvare i progetti legislativi, i gruppi devono formare una maggioranza praticabile attraverso il negoziato e il compromesso.

La disciplina di gruppo al Parlamento europeo è meno rigorosa rispetto a quella vigente in alcuni parlamenti nazionali: i membri dello stesso gruppo talvolta esprimono voti diversi su alcuni temi (di solito inerenti questioni nazionali o regionali), ma, come accade a livello nazionale, le più comuni divergenze politiche sono quelle tra la sinistra e la destra.

Il lavoro di un deputato al Parlamento europeo

Cardini dell'attività legislativa del Parlamento europeo sono le **commissioni parlamentari**. In Parlamento esistono 20 commissioni permanenti, ognuna specializzata in un'area tematica, ed è qui che si svolgono i negoziati chiave, avvengono le discussioni politiche più accese e sono spesso conclusi gli accordi necessari alla chiusura di un pacchetto legislativo. Il voto finale, tuttavia, avviene in Aula a Strasburgo, con i 751 deputati riuniti in plenaria.

I deputati possono essere membri di **delegazioni interparlamentari**, il cui ruolo è tenere i contatti con i parlamenti di paesi terzi.

Titolari di cariche del Parlamento

Il *Presidente del Parlamento europeo*, eletto fra i 751 membri per un mandato di 2 anni e mezzo, rappresenta il PE nel mondo esterno, presiede le sessioni plenarie e sovrintende a tutto il lavoro del Parlamento. Quattordici *Vicepresidenti* condividono con lui questo carico di lavoro.

I lavori delle commissioni e delle delegazioni sono guidati da un *presidente di commissione o di delegazione*. Un *coordinatore* è il rappresentante principale del suo gruppo politico in seno a una commissione, mentre un *relatore* è un deputato scelto per guidare una risoluzione o un atto legislativo attraverso l'iter parlamentare.

Organi direttivi del Parlamento

La responsabilità della gestione interna del Parlamento spetta a organismi diversi. Le decisioni politiche sono prese dalla *Conferenza dei presidenti*, composta dal Presidente del Parlamento europeo e dai leader dei gruppi politici. Le questioni finanziarie, organizzative e amministrative sono gestite dall'*Ufficio di presidenza*, composto dal Presidente e dai Vicepresidenti. Le questioni amministrative e finanziarie relative ai deputati sono di competenza del *Collegio dei Questori* (un organo composto da cinque deputati eletti dall'Assemblea).

La legge elettorale

Le elezioni devono essere a suffragio universale diretto, gratuito e riservato. I membri del Parlamento europeo devono essere eletti negli Stati membri sulla base della rappresentanza proporzionale, ma spetta a ciascuno Stato membro optare per un sistema che preveda liste aperte o chiuse.

Nel caso di un sistema di liste aperte, gli elettori possono indicare una preferenza per uno o più candidati della lista. E' quanto avviene in Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Svezia.

Se invece vige un sistema di liste chiuse, i partiti politici stabiliscono l'ordine dei candidati e gli elettori esprimono soltanto il loro voto per un partito. Ciò vale per Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Portogallo, Romania, Spagna e Regno Unito (tranne l'Irlanda del Nord).

In Irlanda e a Malta, come pure in Irlanda del Nord, è utilizzato il sistema del singolo voto trasferibile.

Ogni Stato membro può costituire circoscrizioni elettorali per le elezioni al Parlamento europeo o prevedere altre suddivisioni. Molti Stati, ad esempio, hanno scelto di considerare l'intero paese come un'unica circoscrizione. In Belgio, Francia, Irlanda e Regno Unito vi sono diverse circoscrizioni o aree elettorali. In Germania, Italia e Polonia i voti sono espressi in collegi elettorali separati, ma i risultati delle elezioni sono determinati a livello nazionale.

Il periodo elettorale è fissato a livello comunitario, ma la data esatta delle consultazioni e gli orari di apertura dei seggi elettorali variano in base alle leggi elettorali nazionali. Il voto è obbligatorio in Belgio, Cipro, Grecia e Lussemburgo.

Esistono differenze fra gli Stati membri riguardo all'età minima per esercitare il voto e essere eletti. In diversi Stati membri si può votare e candidarsi alle elezioni all'età di 18 anni (Danimarca, Finlandia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Svezia). In Austria, invece, si può votare a 16 anni e candidarsi a 18 anni, mentre in Italia e a Cipro occorre avere, rispettivamente, 18 anni e 25 anni. Inoltre, in alcuni paesi, come Francia e Regno Unito, è necessaria la preiscrizione a una lista elettorale, mentre in molti altri ciò avviene automaticamente.

I cittadini europei che vivono in un paese UE diverso da quello di origine hanno diritto di voto e di eleggibilità nel loro paese di residenza, ma la legge elettorale nazionale può prevedere procedure specifiche quanto alle modalità per esercitare tale diritto. Normalmente questi cittadini hanno anche il diritto di scegliere se votare nel proprio paese di origine o con altre modalità - ad esempio, per posta o presso l'ambasciata - ma anche in questo caso, dipende dalla legge elettorale nazionale. I cittadini del Commonwealth, ad esempio canadesi e australiani, i cui nomi figurano nelle liste elettorali nel Regno Unito, hanno anch'essi il diritto di voto. Vi sono diversi esempi di deputati, nel Parlamento attuale, che si sono candidati alle elezioni in un paese diverso dal loro paese di origine.

Secondo la normativa UE, diverse cariche sono incompatibili con quella di eurodeputato: nello specifico, non si può essere membro di un governo o di un parlamento nazionale, né un funzionario attivo presso altre istituzioni europee.

Alcuni dati relativi alle precedenti elezioni europee

Le prime elezioni al Parlamento europeo a suffragio diretto si sono svolte nel 1979. In precedenza, dal 1958 al 1974, i deputati erano nominati dai parlamenti nazionali e avevano quindi un doppio mandato.

La decisione e l'atto relativi all'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo a suffragio universale diretto sono stati firmati a Bruxelles il 20 settembre 1976. Dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati membri, le prime elezioni si sono svolte il 7 e il 10 giugno 1979 e sono stati eletti 410 deputati.

Gli Stati che aderiscono all'Unione europea eleggono i loro rappresentanti al Parlamento europeo, anche nel corso di una legislatura. E' quanto accaduto con la Grecia nel 1981, la Spagna e il Portogallo nel 1987, la Svezia nel 1995, l'Austria e la Finlandia nel 1996 e la Bulgaria e la Romania nel 2007 e la Croazia nell'aprile 2013.

Affluenza alle urne

Il tasso di partecipazione alle elezioni europee, dal 1979, ha registrato variazioni significative da uno Stato all'altro. C'è stata una tendenza al ribasso nel corso degli anni, ma ciò è in linea con il declino generale della partecipazione al voto che ha interessato tutte le democrazie occidentali negli ultimi decenni.